

UNITA' PASTORALE DELLE PARROCCHIE
di S. AMBROGIO (Porto Ceresio) e di S. MARTINO (Besano)

COMUNITÀ IN CAMMINO

telef.: 0332917353 - info@upportobesano.it-
www.upportobesano.it : "attività parrocchiali" - "bollettino"



PER IL RITIRO:

- ABBONATI: DI PORTO IN SACRESTIA O CONSEGNA A CASA.
- IN FONDO ALLA CHIESA

Marzo 2018

IN QUESTO NUMERO:

"La Chiesa dalle genti"-Sinodo minore	pag. 2-3
Discorso arcivescovo Delpini	pag. 4-5
Tempo di Pasqua	pag. 6-7
Per comprendere la Messa	pag. 8-9
Agnese Moro e Adriana Faranda	pag. 10-12
Via crucis dei bambini a Besano	pag. 12
Mese di maggio	pag. 13
Teresio Olivelli, beato	pag. 14
Anagrafe parrocchiale	pag. 15
Settimana dal 25 marzo al 1 aprile	pag. 16

Chiesa ambrosiana in “sinodo minore”
“LA CHIESA DELLE GENTI”

I fedeli delle Parrocchie di Porto Ceresio e Besano sono stati spesso invitati a riflettere sulla realtà delle nostre comunità, formate da diverse persone provenienti di varie parti d'Italia (essendo stati i nostri Comuni fortemente coinvolti, soprattutto nei decenni passati, da fenomeni di immigrazione interna), a cui si sono aggiunti negli ultimi 20 anni circa arrivi, sia pure non molto significativi dal punto di vista numerico, di persone provenienti da altri paesi e da altre culture. Il senso di unità della Chiesa, come comunità di credenti uniti attorno alla stessa fede, è stato richiamato in diverse occasioni.

Dal punto di vista dei rapporti tra le persone, l'azione si è diretta maggiormente verso forme di assistenza e sostegno di vario tipo nei confronti di situazione di particolare bisogno.

Si può pensare, a titolo esemplificativo, all'accoglienza nelle attività dell'oratorio estivo di bambini stranieri, anche appartenenti ad altre religioni... oppure all'operato della Caritas parrocchiale in aiuto a situazioni di particolare disagio...

Sono state invece più scarse fino ad ora le occasioni di incontro e di coinvolgimento dal punto di vista culturale e liturgico.

La convivenza sostanzialmente pacifica all'interno della comunità, valore di per sé assolutamente positivo, probabilmente non ha “spinto” i parrocchiani a sentire più di tanto l'esigenza di un confronto o di un maggiore approfondimento dal punto di vista della conoscenza reciproca. Il Sinodo ci sta aiutando in tal senso ad “aprire” di più gli occhi anche su questa realtà e ad intraprendere significative iniziative da inserire nella nostra azione pastorale, anche nei confronti di persone appartenenti ad altre fedi e religioni.

La convivenza con queste persone, come si diceva, è pacifica e sostanzialmente serena. Eventuali “resistenze” o paure sono rivolte più al problema “astratto” dell'immigrazione che a situazioni concrete di vita comune. In taluni casi prevale l'idea che debba essere prioritaria l'attenzione a chi “appartiene” alla nostra cultura rispetto a chi “viene da fuori”, ma non mancano al contrario modi di pensare e di agire dettati da una convinzione diversa. Le occasioni di confronto che si stanno cercando di organizzare potranno essere utili a evitare o limitare distinzioni e schematismi, rinnovando tra l'altro il modo di vivere la fede e il Vangelo delle nostre comunità.

Passi compiuti... e passi da compiere

Domenica 25 FEBBRAIO 2018, alle ore 16,00, presso l'oratorio di Porto C., si è tenuto un incontro presieduto da Don Daniele, alla presenza di esponenti di altre confessioni CRISTIANE, così come auspicato dal nostro arcivescovo Mario Del Pini, in vista di un'apertura ecumenica per una crescita comune.

Dopo una breve introduzione esplicativa da parte di Don Daniele, circa le motivazioni di tale incontro, si è passati alla presentazione e conoscenza degli invitati coinvolti: due esponenti della CHIESA PROTESTANTE BATTISTA e due esponenti della CHIESA RUSSA ORTODOSSA.

A grandi linee, sono stati ricordati alcuni elementi fondamentali della ispirazione religiosa di entrambe le dottrine così come l'univocità dei testi biblici che trovano un parallelismo nella BIBBIA INTERCONFessionALE.

Successivamente, su specifiche sollecitazioni, (se pur a grandi linee), sono stati trattati i temi riguardanti:

- *Svolgimento dei riti equivalenti alla nostra Santa messa*
- *I Sacramenti, analogie e differenze tra le varie confessioni visti anche in relazione alla storia dell'evoluzione culturale e liturgica nei secoli.*

Analizzando i temi proposti, sono emerse le molte analogie con la Chiesa Ortodossa così come ciò che ci accomuna con il protestantesimo individuabile sostanzialmente nell'AMORE per la PAROLA DI DIO.

Basandosi su ciò che ci accomuna, si è proposto, di valorizzare, per quanto riguarda la fede ORTODOSSA, la devozione alla MADONNA, mentre per la fede PROTESTANTE, l'importanza della "PAROLA" naturalmente sottintendendo la necessità e l'auspicio di altri incontri. L'intervento di Don Enrico è stato molto importante per alcune precisazioni e per la sua partecipazione al dialogo portando le sue esperienze personali.

L'incontro si è concluso con alcune preghiere SPONTANEE ed il PADRE NOSTRO.

L'esperienza, sicuramente positiva, ci ha spinto a pensare di organizzare in futuro ulteriori momenti di incontro anche con cattolici di altre culture presenti nelle nostre comunità: incontri di tipo conviviale, ma che siano anche occasione di scambio di idee, testimonianze e confronto, per arrivare anche un maggiore coinvolgimento di queste persone nella vita delle nostre Parrocchie.

Per annunciare che la terra è piena della gloria di Dio

Segue dal numero di Novembre...

Solo vorrei invitarvi ad alzare lo sguardo, ad accogliere l'invito *di uno dei sette angeli...* "Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'Agnello" (Apc 21,9). Vi invito a guardare la Chiesa e l'umanità in una contemplazione più pura, più penetrante, meno preoccupata di quello che dobbiamo fare e più disponibile a riconoscere l'opera di Dio e la dedizione dell'Agnello a rendere bella la sua sposa, *come una sposa adorna per il suo sposo* (Apc 21,2)

Pertanto, in questo momento così solenne ed emozionante io voglio dire solo una parola che ritengo essenziale, necessaria, incoraggiante e benedetta. Voglio confermare la profezia stupefatta di Isaia: *tutta la terra è piena della sua gloria*. Voglio confermare l'inno di lode che si canta in ogni liturgia eucaristica: *Santo, santo, santo, i cieli e la terra sono pieni della tua gloria!* Voglio condividere l'inno del *Te Deum: pleni sunt caeli et terra maiestatis gloriae tuae*.

La proclamazione può suonare una espressione di euforia stonata nel nostro contesto contemporaneo incline più al lamento che all'esultanza, che ritiene il malumore e il pessimismo più realistici dell'entusiasmo, che ascolta e diffonde con maggior interesse le brutte notizie e condanna come noiosa retorica il racconto delle opere di Dio e del bene che si compie ogni giorno sulla faccia della terra. Ma il pensiero scettico e una specie di insofferenza nei confronti della rivelazione nascono forse da un malinteso. Infatti: che cosa si deve intendere per "gloria di Dio", secondo la rivelazione cristiana?

La gloria di Dio non è una sorta di irruzione trionfalistica. Chi si aspetta questa manifestazione della gloria di Dio, volgendo lo sguardo sulla desolazione della terra dichiara impossibile pensare che la terra sia piena della gloria di Dio: la vede piuttosto piena di lacrime e rovine, di ingiustizie e di idiozie.

Eppure io vi annuncio e testimonio che la terra è piena della gloria di Dio. Che significa gloria di Dio? Significa manifestazione dell'amore, tenacia dell'amore, ostinazione dell'amore di Dio che nel suo Figlio Gesù rivela fin dove giunge la sua intenzione di rendere ogni uomo e ogni donna partecipe della sua vita e della sua gioia.

Ecco che cos'è la gloria di Dio: è l'amore che si manifesta. Perciò io sono venuto ad annunciare che la terra è piena della gloria di Dio. Non c'è nessun luogo della terra, non c'è nessun tempo della storia, non c'è nessuna casa e nessuna strada dove non ci sia l'amore di Dio. La gloria di Dio riempie la terra perché ogni essere vivente è amato da Dio.

Forse c'è chi può dire: è impossibile! Io non valgo niente! Ma io ti dico che tu sei prezioso per Dio e Dio ti ama e avvolge la tua vita della sua gloria, del suo amore eterno e infinito. Forse c'è chi pensa: io sono troppo triste, troppo desolato, troppo depresso. Non vedo luce, non aspetto niente di buono dalla vita. Ma io ti dico che Dio è vita, che la gioia di Dio è anche per te, che alla festa di Dio sei invitato anche tu e Dio continua ad avvolgere la tua vita della sua gloria, della sua luce!

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io sono cattivo, io ho fatto del male, io non riesco io non voglio rinunciare ai miei vizi, io merito solo castighi e condanne. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore misericordioso.

Forse c'è chi pensa: è impossibile: io mi sono ribellato a Dio, io sono arrabbiato con Dio, io ho insultato Dio, io mi sono dimenticato di Dio. Ma io ti dico che Dio non è arrabbiato con te, Dio continua ad amarti e ad avvolgerti della sua gloria, del suo amore paziente e discreto.

Forse c'è chi pensa: io non credo in Dio, io non so che farmene del suo amore. Ma io ti dico che Dio continua ad amarti e ad avvolgere la tua vita della sua gloria, del suo amore tenace, rispettoso e affettuoso e geloso insieme.

La gloria di Dio riempie la terra perché Dio non è lontano da nessuno e la gloria di Dio avvolge di luce ogni essere vivente, come avvolse di luce i pastori nella notte di Natale (*e la gloria del Signore li avvolse di luce: Lc 2,9*).

La gloria di Dio è l'amore che si rivela e che rende possibile l'impresa inaudita, la trasfigurazione impensata, l'evento sorprendente. La gloria di Dio conduce là dove nessuno avrebbe potuto pensare di arrivare, là dove nessuna audacia di pensiero umano ha potuto spingere lo sguardo.

Infatti la gloria di Dio è l'amore che rende addirittura capaci di amare!

Ogni uomo, ogni donna avvolti della gloria di Dio diventano capaci di amare, possono praticare il comandamento di Gesù: amatevi! *Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri* (Gv 14,34).

Ogni uomo, ogni donna è reso capace di amare come Gesù ha amato, è reso partecipe della vita di Dio e della sua gloria. In ogni luogo della terra, in ogni tempo della storia, oggi, dappertutto, in qualsiasi desolazione, in qualsiasi evento tragico, in qualsiasi tribolazione Dio continua ad amare e a rendere ogni uomo e ogni donna capace di amare. Non parlate troppo male dell'uomo, di nessun figlio d'uomo: la gloria di Dio avvolge la vita di ciascuno e lo rende capace di amare.

Non disprezzate troppo voi stessi: Dio vi rende capaci di amare, di vivere all'altezza della dignità di figli di Dio, vivi della vita di Dio. La gloria del Signore vi avvolge di luce.

Non disperate dell'umanità, dei giovani di oggi, della società così come è adesso e del suo futuro: Dio continua ad attrarre con il suo amore e a seminare in ogni uomo e in ogni donna la vocazione ad amare, a partecipare della gloria di Dio.

Ecco, il mio messaggio, il mio invito, la mia proposta, l'annuncio che non posso tacere si riassume in poche parole: la gloria del Signore riempie la terra, Dio ama ciascuno e rende ciascuno capace di amare come Gesù.

Vi prego: lasciatevi avvolgere dalla gloria di Dio, lasciatevi amare, lasciatevi trasfigurare dalla gloria di Dio per diventare capaci di amare!

LE CONFESIONI

CELEBRAZIONE COMUNITARIA DELLA RICONCILIAMENTO

per giovani/adulti:

MARTEDI' 27/3 ore 20,45 (a **Porto**).

Per adolescenti:

MARTEDI' 27/3 ORE 18 (a **Bisuschio**)

Per 2^a e 3^a media:

DOMENICA 25 marzo h. 14,30 (a **Besano**)

per ragazzi :

VENERDI' 23 marzo:

ore 15,30 a **Porto**: 1^a media.

ore 16,30 a **Besano**: 5^a elem. + 1^a media.

MARTEDI' 27/3

ore 14 a **Porto**: 5^a elem.

è presente 1 solo sacerdote:

SABATO, 24/3, a Besano: ore 14,30-16 durante l'adorazione e ore 16-17.
a Porto ore 17-18.

LUNEDI' 26 e MERCOLEDI' 28/3 ore 18-19,30 (a **Porto e a Besano**).

SABATO, 31/3 ore 9—10,30 (a **Besano e a Porto**).
ore 14,30-18 (a **Porto e a Besano**).

25/3: DOMENICA DELLE PALME

ss. Messe come alla domenica.

PROCESSIONE E BENEDIZIONE DEGLI ULIVI:

ore 9,40 da p.za Bossi, a **Porto**;

ore 11 dall'Oratorio a **Besano**.

Gli ulivi benedetti saranno consegnati nelle case dagli incaricati: a Porto, subito dopo la Messa, e a Besano nel pomeriggio.

LA SETTIMANA SANTA

Giovedì Santo 29/3

ore 9 LITURGIA della PAROLA (a Porto e a Besano)

ore 16 GIOVEDÌ SANTO DEI RAGAZZI di **Porto** e di **Besano** (a **Porto**): “lavanda dei piedi” – accoglienza degli oli santi – consegna offerte x quaresima di carità.

ore 18 S. MESSA NELLA CENA del SIGNORE (a Besano).

ore 20,45 S. MESSA NELLA CENA del SIGNORE (a Porto).

Venerdì Santo 30/3

ore 9 LITURGIA di LODI (a Porto e a Besano).

ore 9-12 e ore 15-18: adorazione al sepolcro (a Porto e a Besano).

ore 15.00 “PASSIONE DEL SIGNORE” (a Besano)

ore 20,45 “PASSIONE DEL SIGNORE” (a Porto)

Sabato Santo 31/3

ore 9 LITURGIA DELLA PAROLA (a Porto e a Besano)

ore 9-12 e ore 15-18: adorazione personale al sepolcro (a Porto e a Besano).

ore 21 S.MESSA di RESURREZIONE (a Porto e a Besano).

DOMENICA 1 /4: PASQUA DI RISURREZIONE

SS. MESSE: **ore 8,30** (a Besano);

ore 10 (a Porto);

ore 11,15 (a Besano);

ore 18 (a Porto).

Lunedì 2 aprile “dell’ Angelo”

Ss. Messe: ore 8,30 (a Besano);

ore 10 (a Porto);

ore 11,30 (a Ca’ del Monte)

Pasquetta a Ca’ del Monte

Lunedì 2/4: ore 11,30 s. Messa e possibilità di pic-nic al confine

PER COMPRENDERE LA MESSA...

Durante le domeniche di Quaresima è stato proposto un ulteriore ciclo di brevi presentazioni dei momenti della liturgia eucaristica. Il ciclo è la continuazione di alcuni momenti formativi iniziati nel 2015 con la spiegazione dei “silenzi” durante la Messa, che riproponiamo in questo articolo.

IL SILENZIO CHE PRECEDE LA CELEBRAZIONE

L'Eucaristia che celebriamo ogni domenica è il vertice e la fonte di tutta la vita della Chiesa. Essa è per noi il momento più importante di tutta la settimana, da vivere con l'intensità che merita. Esortati dal nostro Arcivescovo, vogliamo dunque aiutarci a celebrarla sempre meglio. A questo scopo, saremo invitati in queste domeniche di Quaresima a valorizzare alcuni momenti o gesti dell'Eucaristia domenicale, con semplicità ma anche con impegno.

Cominceremo con il silenzio, ed oggi ci soffermeremo sul silenzio che precede la celebrazione. Entrando in chiesa per la Messa domenicale, fa molto bene trovare un clima di raccoglimento, che certo può anche prevedere qualche prove di canto o qualche comunicazione discreta. Questo raccoglimento diventerà silenzio totale qualche istante prima che suoni la campana per l'inizio della celebrazione. È il silenzio che prepara la mente e il cuore di tutti, che ricorda l'importanza di quanto stiamo per fare, che dispone a ricevere con piena coscienza il grande dono della parola e della presenza del Signore. Se questo silenzio dell'inizio diventerà buona abitudine, produrrà senz'altro molto frutto.

IL SILENZIO DOPO L'OMELIA

Richiamata l'importanza del silenzio all'inizio della celebrazione eucaristica, vogliamo oggi soffermarci sul silenzio dopo l'omelia. La liturgia invita a sostare dopo la proclamazione delle letture bibliche e la meditazione proposta nell'omelia. È un tempo di silenzio il cui scopo è quello di dilatare l'ascolto della Parola di Dio e di interiorizzarla. Nella sacra Scrittura il Signore “parla agli uomini come ad amici” (*Dei Verbum*, n. 2): egli ci attira a sé, ci illumina, ci conforta, ci guida, ci corregge. Il silenzio dopo l'omelia permette alla Parola di risuonare meglio in noi affinché – come accadde ai discepoli di Emmaus – il nostro cuore possa ardere d'amore e il nostro cammino possa diventare più sicuro e sereno. Rimarremo dunque seduti in silenzio per qualche istante dopo l'omelia e prima del canto dopo il Vangelo.

IL SILENZIO DOPO LA COMUNIONE

Il terzo momento di silenzio nella celebrazione Eucaristica si ha dopo la Comunione. Ricevuto il Corpo di Signore, siamo invitati a immergerci in un dialogo interiore con lui, che ci ha fatto dono della sua presenza e ci riunisce come Chiesa. Quello dopo la Comunione è un silenzio carico di preghiera: una preghiera intima, riconoscente e fiduciosa.

Con la sottolineatura di questo terzo silenzio termina il primo ciclo dei brevi inter-

venti domenicali sulla celebrazione dell'Eucaristia. Il secondo sarà proposto nel tempo dopo Pentecoste, cioè nel prossimo mese di giugno.

IL SEGNO DI CROCE ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Continua la nostra riflessione sul significato dei gesti liturgici nella Santa Messa. Dopo aver ricordato il valore dei tre silenzi, l'importanza dei gesti con cui riceviamo il corpo del Signore nella Comunione e il significato delle tre elevazioni del pane e del vino, vogliamo ora fissare l'attenzione sul «segno di croce», che facciamo all'inizio della Messa, alla proclamazione del Vangelo e al momento della benedizione finale. Il «segno di croce» è una professione di fede vera e propria, racchiusa in un gesto semplice e straordinario. La croce che tracciamo sul nostro corpo e le parole che pronunciamo richiamano i due misteri principali della nostra fede: la Pasqua del Signore e la Santa Trinità. Con questo gesto ci dichiariamo cristiani, ricordando il nostro Battesimo, e insieme con- segniamo all'amore onnipotente di Dio ogni azione che iniziamo. Questo vale in modo particolare per la celebrazione dell'Eucaristia.

IL SEGNO DI CROCE ALLA PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Il secondo «segno di croce» si compie nella celebrazione dell'Eucaristia al momento della proclamazione del Vangelo. Il sacerdote o il diacono traccia un segno di croce sulla pagina del Vangelo mentre lo annuncia e poi traccia lo stesso segno di croce sulla propria fronte, sulle proprie labbra e sul proprio petto. Tutti gli altri fedeli compiono lo stesso gesto insieme con lui. Esprimiamo così la convinzione che la croce è il centro e il riassunto di tutto il Vangelo. Manifestiamo inoltre il desiderio che la Parola del Vangelo penetri la nostra mente, luogo dell'intelligenza e della memoria; sia sempre presente sulle nostre labbra, strumento vivo della nostra reciproca comunicazione; e si radichi profondamente nel nostro cuore, centro interiore dei nostri sentimenti e delle nostre decisioni.

IL SEGNO DI CROCE ALLA BENEDIZIONE FINALE DELLA CELEBRAZIONE

La celebrazione dell'Eucaristia termina con la benedizione, che riceviamo attraverso il segno di croce. Il sacerdote proclama: «Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito santo», tracciando sull'assemblea il «segno della croce». La benedizione di Dio, che è potenza di vita e di beatitudine, viene dalla croce del Signore ed è riflesso dell'a- more trinitario. La riceviamo alla fine della Messa, mentre ci disponiamo a uscire dalla chiesa e a riprendere la nostra vita quoti- diana. Questa benedizione ci accompagnerà, ci sosterrà, ci consolerà e ci guiderà.

UNITÀ PASTORALE PORTO C. E BESANO
DOMENICA 6 MAGGIO
ANNIVERSARI DI MATRIMONIO:
25, 40, 50, 60 e altri anniversari significativi.
*Incontro di preparazione mercoledì 2/5 dopo la S. Messa
delle h. 20,30 in Chiesa.*

OTTIMA RIFLESSIONE PER LA PASQUA

Agnese, figlia di Aldo Moro, e Adriana, delle Brigate Rosse, si incontrano e si parlano... Qualche volta, nel nostro piccolo quotidiano, ci potremmo identificare in una delle due donne, in entrambe o in nessuna delle due? Che ne dite? Potete inviare il vostro parere a info@uppportobesano.it

«Noi, disarmate, 40 anni dopo via Fani»

16 marzo 1978: in via Mario Fani a Roma si scrive una delle pagine più buie della nostra storia, la parte più tragica della «notte della Repubblica». In un agguato le Brigate Rosse sequestrano Aldo Moro uccidendo i 5 uomini della sua scorta. Il rapimento si concluderà drammaticamente dopo 55 giorni di prigionia con l'uccisione dell'allora presidente della Democrazia Cristiana.

ANTONIO MARIA MIRA

Agnese e Adriana. La vittima e il carnefice. Eppure quando le vedi, le senti, è la prima ad apparire la più forte. Come quando Agnese Moro accarezza Adriana Faranda, quasi per sostenerla, per sostenere parole difficili. La figlia del presidente della Dc, rapito dalle Brigate rosse quaranta anni fa e l'ex brigatista fianco a fianco. L'occasione è un incontro nella chiesa romana di San Gregorio al Celio, per raccontare l'esperienza del gruppo sulla giustizia riparativa, promosso da padre Guido Bertagna, del quale Agnese e Adriana fanno parte, assieme ad altre vittime e altri ex esponenti della lotta armata.

Si parla del loro incontro, del loro dialogo. Ma il dramma di quei 55 giorni del 1978 emerge continuamente. Agnese ricorda «l'uccisione di cinque brave persone che proteggevano mio padre, il suo rapimento, un lungo periodo di angoscia, di disumanità non solo in coloro che avevano commesso questi atti ma anche in coloro che avrebbero dovuto aiutare mio padre ad uscire da quella situazione. E poi la sua morte e tutto quello che è seguito. Alla fine c'è una grande assenza, una persona per te cara, indispensabile, che non c'è più». Anche Adriana ricorda. «Quando è stato ucciso il papà di Agnese, mi sono sentita responsabile in pieno di quella morte ma ero assolutamente contraria al fatto che venisse ucciso e l'ho vissuta come una delle cose più atroci che stavano avvenendo». Poi il carcere e un percorso per un'altra forma di giustizia. «Per me Agnese era il suo avvocato di parte civile che voleva dimostrare che io ero la persona più orribile che fosse mai nata sulla terra. Non potevo in quel momento e in nessun modo arrivare ad Agnese, era assolutamente impossibile perchè dovevo solo difendermi e cercare di affermare la dignità di un percorso che avevo scelto. Quando poi alla fine riconquisti la libertà, ti rendi conto che quella del carcere è una forma di giustizia ma incompleta. A me non bastava. Quello che sentivo come dovere e anche

come desiderio era affrontare fino in fondo il problema della giustizia ritrovando le persone che erano state colpite, andando a cercare l'altro che avevamo negato». È lo stesso cammino di Agnese cominciato proprio 40 anni fa. «La mia vita è rimasta bloccata tra il 16 marzo e il 9 maggio 1978, sei sempre lì. E non perché te lo ricordi, ma perché ogni giorno risuccede. E questa dittatura del passato ti isola perché pensi che nessuno ti potrebbe mai capire. Hai dentro un urlo che non riesce a uscire, ti soffoca. Alla fine tutto fa sì che i morti abbiano più spazio dei vivi, di quelli che stanno intorno a te, di quelli che ami. E ti accorgi drammaticamente che il male non rimane lì. Va avanti finché qualcuno non lo fermerà, perché crea altre situazioni di sofferenza. E tutto si accompagna a sentimenti di rancore, di rabbia, anche di senso di colpa perché mio padre non è stato abbattuto un giorno uscendo di casa. È stato lì tanti giorni e io non sono riuscita a salvarlo. E assieme c'è un desiderio di giustizia ». Che non sono gli anni di carcere. «Non si sta meglio. È un'illusione. Potevano dargli 100mila anni di carcere e non si sarebbe risolto il problema perché tu hai bisogno di avere una giustizia che riguardi anche le ferite che hai ricevuto. E che non sono facilissime da curare». E allora, Agnese, la giustizia sta provando a costruirla proprio insieme ai responsabili della morte del padre. «Sono stati una sorpresa perché ***nella mia mente loro sono dei mostri senza cuore, senza pietà. E lo sono anche stati***». Ma, aggiunge, ***«le persone non rimangono uguali, non è che se tu hai fatto delle cose orrende poi per sempre dovrai essere una persona orrenda. Dentro queste persone c'è qualcosa di diverso da quello che io pensavo »***. In particolare scoprire ***«un dolore infinitamente peggiore del mio, perché è quello di chi l'ha fatta grossa e non può rimediare. E che li fa essere totalmente disarmati nei nostri confronti***. Per me Adriana è l'emblema della persona disarmata (le sorride e l'accarezza, ndr) perché io avrei potuto fare o dire qualsiasi cosa e l'avrebbe accettata, non perché sono delle pecore ma perché sono disarmate di fronte a me. E imparare a disarmarsi è stata per me la grande lezione di questo stare insieme. Ho imparato da loro che se tu vuoi ascoltare qualcuno e poi parlare ti devi disarmare da pregiudizi e rabbia».

E Adriana conferma, piegata sul microfono e dai ricordi. «Io sono sempre disarmata rispetto a qualunque parola, al tocco di Agnese che nel momento in cui sembra spaccarti in due il cuore costruisce un ponte, ti tende sempre la mano. Questa è una delle cose più importanti che ho vissuto in questo percorso estremamente duro in cui ci siamo messi a nudo gli uni nei confronti degli altri». Con una certezza. «Che quelle cose che venivano dette con forza nei momenti di maggiore emotività e dolore non erano per tagliarti fuori ma per stimolare una maggiore profondità, intensità, autenticità dell'incontro che stavamo vivendo». In «un'atmosfera di quotidianità, come se fosse naturale che persone vittime di tragedie così irreparabili potessero convivere lavando i piatti insie-

me a chi aveva prodotto questo disastro». E così, sottolinea Agnese, «il passato arretra e viene sostituito da un presente che è fatto dai loro volti, delle nostre discussioni e tu sei più libero. Così quel male che ti ha portato via qualcuno, e di cui delle persone sono state interpreti ma che esiste a prescindere da loro, non ha l'ultima parola perché le loro vite sono ritornate delle vite buone perché c'è la possibilità di ricostruire. Per me è l'unica forma di vera giustizia: tu male che hai preso mio padre in maniera così terribile, non vincerai per sempre perché oggi siamo qui insieme, siamo amici, ci occupiamo gli uni degli altri e questo guarirà qualcosa». Un'esperienza che Adriana cala nel presente. «Se siamo riusciti a dialogare noi, può riuscirci chiunque e può riuscirci prima che sia necessario perché altrimenti ci ritroveremo con altre espressioni di violenza che non saranno paragonabili a quelle dei nostri anni, ma potranno assumere altri volti». Ma, avverte Agnese, «bisogna recuperare nella vita quotidiana, nella politica, la fiducia nella forza della parola. Noi non abbiamo fat-



Agnese Moro

to altro che accettare di stare seduti in una stanza e parlarci, anche dirci cose odiose. Le parole cambiano le vite, cambiano le persone».



Adriana Faranda

VIA CRUCIS DEI BAMBINI-Besano

Venerdì 9 Marzo 2018, i bambini delle varie classi del catechismo di Besano hanno animato le vie del paese con una rappresentazione della Via Crucis di Gesù.

Partendo dalla chiesa parrocchiale, la processione si è snodata nel centro del paese, dove alcuni cortili erano stati preparati per ricordare i momenti più significativi della Via Crucis.



La condanna di Gesù da parte di Pilato, l'incontro con Maria e le Pie Donne, l'aiuto del Cireneo, la Veronica che asciuga il volto di Gesù, e infine la crocifissione hanno impegnato non poco i nostri bambini, che con molto entusiasmo si sono immedesimati nei vari personaggi coinvolti, facendoci tornare al tempo di Gesù.

MESE DI MAGGIO - PORTO C.

2018

DATA	INDIRIZZO
2 MERCOLEDÌ	IN CHIESA
3 GIOVEDÌ	SELVAPIANA
7 LUNEDÌ	
8 MARTEDÌ	
9 MERCOLEDÌ	
10 GIOVEDÌ	SELVAPIANA
14 LUNEDÌ	
15 MARTEDÌ	
16 MERCOLEDÌ	
17 GIOVEDÌ	SELVAPIANA
21 LUNEDÌ	
22 MARTEDÌ	
23 MERCOLEDÌ	
24 GIOVEDÌ	SELVAPIANA

MESE DI MAGGIO - BESANO

2018

DATA	INDIRIZZO
3 GIOVEDÌ	
7 LUNEDÌ	SAN MARTINO
10 GIOVEDÌ	
14 LUNEDÌ	SAN MARTINO
17 GIOVEDÌ	
21 LUNEDÌ	SAN MARTINO
24 GIOVEDÌ	



PREGHIERA

O Dio, nostro Padre, ti ringraziamo per aver donato alla Chiesa la testimonianza eroica del Beato Teresio Olivelli, che ha irradiato ovunque la luce della fede, l'entusiasmo della speranza e il calore della carità.

Ad imitazione di Gesù buon samaritano, egli si è chinato sulle sofferenze dei più poveri, deboli e indifesi, offrendo tutto se stesso fino al dono supremo della vita.

Ti preghiamo: fa' che imitando questo martire della fede e apostolo della misericordia, possiamo seguire il tuo Figlio Unigenito edificando il mondo nella giustizia e nella pace.

Per i meriti e l'intercessione del Beato Teresio Olivelli, ti supplichiamo di concederci la grazia che con fiducia chiediamo.

Salga a te, Padre, per Gesù tuo Figlio e nella potenza dello Spirito Santo, lode perenne per i secoli eterni. Amen.

SICILIA IN UNITÀ PASTORALE:

27 APRILE-1 MAGGIO

Incontro con l'agenzia mercoledì
11 aprile h. 21 in oratorio di Porto.



MATRIMONI



Porto Ceresio

Cavaleri Marco &

Paolillo Roberta

BATTESIMI

Besano

Pace Asia Sofia

Esposito Edward

Ponti Emanuele

Bonsignore Bianca



Porto

Viani Giulia Benedetta

Bianchi Achille Luis

Mezzanotte Giorgia

Luraschi Chloe Ginevra

Sandrini Matteo

Cajazzo Noemi

Valentino Desirè Maria

DEFUNTI

Porto Ceresio

27. Capoferri Ernesto, deceduto il 06/12/2017 ad anni 82

1. Lopinto Calogero, deceduto il 06/01/2018 ad anni 88

2. De Vicari Marco, deceduto il 09/01/2018 ad anni 40

3. Bigi Maria, deceduta il 24/01/2018 ad anni 69

4. Coluccelli Serafina, deceduta il 15/02/2018 ad anni 65

5. Raimondi Giuseppe, deceduto il 01/03/2018 ad anni 50

6. Bergamaseo Carlo, deceduto il 13/03/2018 ad anni 77

7. Mantegazza Maria, deceduta il 17/03/2018 ad anni 91

Besano

22. Procaccino Giuseppe, deceduto il 06/12/2017 ad anni 82

23. Casarano Martina, deceduta il 09/12/2017 ad anni 93

24. Cauzzo Argia, deceduta il 28/12/2017 ad anni 92

25. Giardina Giovanni, deceduto il 30/12/2017 ad anni 86

1. Romano Alfio, deceduto il 16/01/2018 ad anni 88

2. Androzetti Rosalba, deceduta il 22/01/2018 ad anni 87

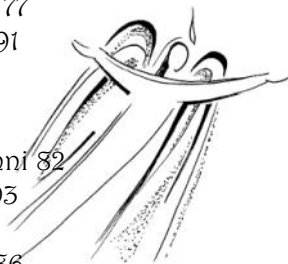
3. Borroni Silvano, deceduto il 22/02/2018 ad anni 90

4. Sabella Antonino, deceduto il 04/03/2018 ad anni 84

5. Sandri Daria, deceduta il 09/03/2018 ad anni 87

6. Longhi Candida, deceduta il 10/03/2018 ad anni 93

7. Schiavone Fernando, deceduto il 20/03/2018 ad anni 75



CELEBRAZIONI LITURGICHE dal 25/3 al 1/4'18

SABATO 24/3 morello	14,30 - 16 ADORAZIONE EUCARISTICA (a BESANO) CONFESSIONI: ore 14,30-17 a Besano; ore 17-18 a Porto. 17 S. MESSA (a BESANO) SANTINO, MARIA e FIORANGELA 18 S. MESSA (a PORTO) CARLO, RINA e LUCIANO
DOMENICA 25/3 DELLE PALME DIURNA: 4^	8,30 S. MESSA (A BESANO) 9,40 PROCESSIONE (da p.za Bossi) e S. MESSA (a PORTO) 11,15PROCESSIONE (dall'oratorio) e S. MESSA (a BESANO) 18 S. MESSA (a PORTO) DARIO GHEZZI // CENCI GEREMIA // PIETRO e BETTY, PAOLO e INES, ERNESTO, ELENA, LAMBERTO, GIUSEPPA e ANTONIO // LUIGI, GIOVANNI, ASSUNTA e ALFONSO // RIGGI ROSARIO e SALVATORE
LUNEDI' 26/3 "settimana autentica" rosso	17 S. MESSA (a BESANO) 18-19,30 CONFESSIONI (A PORTO E BESANO).
MARTEDI' 27/3 "settimana autentica" rosso	8,15 LODI e S. MESSA (a PORTO) 14 CONFESSIONI 5^ELEM (a PORTO) 18 CONFESSIONI ADOLESCENTI (a BISUSCHIO) 20,45 CONFESSIONI COMUNITARIE (a PORTO)
MERCOLEDI' 28/3 "settimana autentica" rosso	20,30 S. MESSA (a PORTO) 18-19,30 CONFESSIONI (A PORTO E BESANO).
GIOVEDI' 29/3 NELLA CENA del SIGNORE rosso	9 LODI e LITURGIA della PAROLA (a PORTO e a BESANO) 16 CELEBRAZIONE PER I RAGAZZI di Porto e di Besano, (a PORTO) 18 S. MESSA NELLA CENA del SIGNORE (a BESANO) 20,45 S. MESSA NELLA CENA del SIGNORE (a PORTO)
VENERDI' 30/3 "NELLA PASSIONE DEL SIGNORE" "magro e digiuno" rosso	9 LITURGIA di LODI (a PORTO e a BESANO) 9-12 e 15-18: adorazione al sepolcro (a PORTO e a BESANO) 15 "PASSIONE DEL SIGNORE" (a BESANO) 20,45 "PASSIONE DEL SIGNORE" (a PORTO)
SABATO 31/3 VEGLIA PASQUALE rosso	9 LITURGIA della PAROLA (a Porto e Besano) 9-10,30 e 14,30-18 CONFESSIONI (A PORTO E BESANO). 9-12 e 15-18: adorazione al sepolcro (A PORTO E BESANO). 21 S. MESSA DI RESURREZIONE (a PORTO e a BESANO)
DOMENICA 1/4 PASQUA NELLA RISURREZIONE DEL SIGNORE DIURNA: 1^	8,30 S. MESSA (a BESANO) 10 S. MESSA (a PORTO) EGIDIA e ANACLETA CONSOLI 11,15 S. MESSA (a BESANO) RINALDI RITA 18 S. MESSA (a PORTO) PASSALACQUA SALVATORE, GENNA FRANCESCO e ANASTASI ANGELA // BRUNATI NATALE e Fam., BERTOLLA ADOLFO e Fam. e TORRESANI GIUSEPPE

AVVERTENZE: 1-ALLE MESSE DI MERCOLEDÌ (ore 20,30) e DOMENICA (ore 18) a PORTO, e solo in questi giorni, è possibile "far dire la Messa" per i propri defunti da parte di diverse famiglie.
2- In occasione delle ESEQUIE, tutta la comunità è invitata a partecipare per accompagnare la persona defunta all'incontro con il Signore. PERTANTO, vengono sospese le ss. Messe in orario, tranne che al mercoledì. La comunità ricorda i defunti del mese alla messa delle ore 10 (a Porto) e delle 11,15 (a Besano) dell'ultima domenica del mese
3- ARCHIVIO PARROCCHIALE DI PORTO E BESANO, per documenti, segnare le messe: martedì e giovedì ore 15-18 e sabato ore 9-11 presso oratorio di Porto, v. Matteotti,1.